



*Un'immagine del castello di Padernello imbiancato di neve*

La Fondazione Civiltà Bresciana ha inaugurato la nuova sede del «Centro S. Martino per la Storia dell'Agricoltura e del Paesaggio» trasferita dall'ex convento di San Giuseppe, a Brescia, al Castello di Padernello di Borgo S. Giacomo. L'evento è stato dedicato alla memoria di Ottorino Milesi, cui si devono i progressi raggiunti nella selezione realizzata in zootecnica e nei sistemi di coltivazione. Un professionista che ha saputo guardare al passato per incidere nel futuro dell'economia bresciana dalla quale l'intera provincia ha ricevuto benefici nella trasformazione dal sistema agricolo a quello industriale. MA È ORA COMPITO del Broletto salvaguardare quanto rimane dell'agricoltura, perché non si debba assistere alla devastazione del territorio.

Le tappe di questa trasformazione sono state analizzate a fondo dagli avv. Innocenzo Gorlani e Laura Cottarelli, che hanno presentato i tre volumi della «Storia dell'agricoltura bresciana», già richiesta negli atenei e negli istituti lombardi che si occupano della formazione dei nuovi tecnici rurali. L'opera imponente si deve all'intuizione del presidente di Civiltà Bresciana mons. Antonio Fappani, presente in sala a ricevere, con la modestia che lo contraddistingue, l'elogio ed il grazie per il suo impegno dedicato all'analisi e alla valorizzazione delle vicende bresciane; uno storico di grande qualità, riconosciuto dal ministro all'Istruzione, Mariastella Gelmini, mittente del telegramma letto durante il convegno, per esprimere apprezzamento sull'iniziativa.

A Renzo D'Attoma il compito di chiudere il convegno, animato dagli interventi del co-presidente del centro San Martino, Giuseppe Gardoni, dal presidente della fondazione Nympha che si occupa del maniero di Padernello, Ignazio Parini, dal presidente provinciale della Coldiretti, Ettore Prandini, e dal vice presidente bresciano di Confagricoltura, Riccardo Visini.

Calato nel mezzo della pianura, il centro San Martino ha ora a disposizione ambienti e strumenti per proiettare la sua attività verso altri traguardi, nella raccolta e conservazione di documenti che hanno costruito la storia dell'agricoltura bresciana. Ed è alle aziende rurali che il messaggio è stato lanciato, perché rendano disponibili e segnalino quanto in loro possesso per fare in modo che non vadano disperse preziose testimonianze sul passato e sul presente.